



A SCUOLA ... DI CONVIVENZA

Il ragazzo ebreo quella mattina, come tutte le altre, andò a scuola. Il professore incominciò a dettare, quando un bambino chiese di uscire perché aveva mal di pancia. Ma, mentre apriva la porta, si trovò di fronte tre soldati tedeschi, uno dei quali gli puntò una pistola in testa. Il ragazzino tornò al suo posto. I Tedeschi chiesero chi fosse ebreo, ma nessuno rispose. Un soldato passò tra i banchi e si fermò nei pressi di quello di Jean. Aveva capito che lui era ebreo. Il bambino lo guardò per un attimo e poi iniziò a ritirare il materiale

La parte che mi ha colpito di più è quella in cui nasce l'amicizia fra Julien e Jean. Julien si perde nel bosco, inseguito dalla squadra rossa, ma nel momento in cui perde tutte le speranze, vede una freccia bianca che indica la direzione del tesoro, la segue e lo

A me è piaciuta la scena della caccia al tesoro che si svolge nel bosco. Julien e Jean sono nella squadra dei Verdi, rimangono indietro quando gli avversari li attaccano, poi i Rossi li scoprono e iniziano a rincorrerli. Julien semina i Rossi e sale su dei massi. Mentre gli altri tornano in collegio, lui trova il tesoro e

L'episodio che mi ha colpito di più è quello in cui i tedeschi catturano dei ragazzi ebrei e il frate perché siano portati nei campi di concentramento. Mi ha colpito perché ho ammirato

La parte che mi ha più impressionato è il tradimento di Joseph, un ragazzo che faceva l'inserviente nel collegio, che viene allontanato quando è sorpreso a rubare e che, per vendicarsi, fa intervenire la Gestapo.

trova. Al ritorno, per tornare in collegio, è buio e nel bosco sente una voce: è quella di Jean. I due ragazzi finalmente sono insieme e, facendosi coraggio, canticchiano; all'improvviso vedono un cinghiale e scappano. Si ritrovano sulla strada, nello

in quel momento arriva Jean. Cercano di tornare in collegio, ma incontrano i tedeschi. Jean cerca di scappare perché è ebreo. Mi è piaciuta questa scena perché Jean e Julien in questo momento diventano amici.

l'amore e il sacrificio del frate che ha ospitato degli ebrei nella sua comunità e mi hanno colpito le parole che dice quando lo stanno portando via: "Arrivederci ragazzi!" come a voler indicare

scolastico. Si mise la giacca e passò tra i banchi a stringere la mano ai suoi compagni per salutarli; ma quando arrivò dall'amico Julien, un tedesco lo prese per la giacca e lo portò fuori dall'aula. Questo è l'episodio che mi ha colpito di più perché mi ha commosso molto vedere un bambino che stringe la mano ai suoi compagni. Questo bambino, nonostante la sua giovane età, aveva capito quale sarebbe stato il suo destino.

Ostorero

stesso momento arriva un'auto: è quella dei militari tedeschi che li riportano in collegio. Questa è la parte del film che mi è piaciuta di più perché a quei tempi era rara l'amicizia fra un ragazzino non ebreo e uno ebreo.

Siciliano

che sarebbe tornato presto e che quelli rimasti non avrebbero dovuto perdere la speranza.

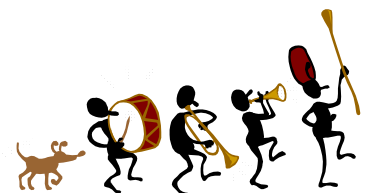
Guida

I soldati tedeschi fanno irruzione nel collegio in seguito alla sua segnalazione e viene spezzato il sogno dei frati di salvare dei ragazzi dalla ferocia nazista.

Frezzato

A SCUOLA ... DI MUSICA

Notizie in margine allo spettacolo teatrale: Mastro Stradivario e l'archetto magico



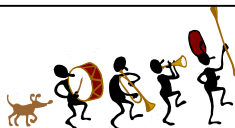
“Lo spettacolo nasce dalla collaborazione fra Teatro Regio di Torino e Faber Teatro per presentare ai ragazzi gli strumenti ad arco. Durante lo spettacolo si imparano a distinguere i diversi strumenti e le loro voci, si incontrano stili compositivi antichi e moderni, avvincenti ritmi nati per la danza e si compie un piccolo percorso nella storia della musica attraverso le età barocca, classica e romantica per arrivare alla musica moderna, con una breve incursione nel rock e nel blues.”

Attori e Musicisti

Voce recitante: Marco Adorno

Gruppo Archi del Teatro Regio di Torino: Giuseppe tripodi (violino); Massimiliano Gilli (violino); Alessandro Cipolletta (viola); Paola Secci (violoncello); Michele Lipari (contrabbasso).

Sono state eseguite musiche di: A. Vivaldi; G. F. Handel; W. A. Mozart; A. Ponchielli; D. Sostakovic.



A SCUOLA ... CON LA MUSICA

“Mastro Stradivario e l'archetto magico”

Lunedì 11 gennaio io e la mia classe siamo andati a vedere al teatro “Don Vallino” di Buttigliera Alta una fiaba musicale che s'intitolava “Mastro Stradivario e l'archetto magico”.

Un unico attore recitava tutte le parti e perciò entrava e usciva per cambiarsi; gli altri cinque artisti suonavano il violino (due musicisti), la viola, il violoncello e il contrabbasso. L'attore, che è anche l'autore della fiaba, è entrato dagli spogliatoi e, passando in mezzo ai ragazzi, è arrivato sul palco. Prima di tutto ha spiegato che lui rappresentava gli elfi e le abitudini del popolo di Armonia. Ha precisato che gli elfi sono delle piccole creature che hanno sviluppato molte conoscenze riguardo a tutte le arti, in particolare riguardo alla musica. Gli elfi conoscono quindi molti generi musicali e a questo proposito ne ha nominato alcuni e di ogni genere di cui gli archi hanno dato un assaggio. Infine l'attore ha nominato Mastro Stradivario come il miglior costruttore di violini. E, mentre gli archi suonavano una melodia, è entrato Mastro Stradivario che si è presentato e ha presentato gli strumenti da lui costruiti. Dopo averli fatto suonare prima singolarmente e poi insieme, Mastro Stradivario è uscito ed è rientrato il presentatore. Ha raccontato che sull'altra sponda del fiume una volta c'era una città di orchi che si chiamava Cacofonia. Lì non si sapeva che cosa fosse la musica. Si lavorava tutto il giorno e gli unici divertimenti erano il litigio e il rumore. Quando non avevano più voce per urlare, gli orchi usavano degli strumenti, i cacofoni, che producevano rumori assordanti. Il miglior costruttore di cacofoni era Mastro Strillone. Un giorno gli orchi trovarono nel fiume un violino e, pensando fosse un cacofono dell'altra sponda, decisero di mandare qualcuno a vedere come funzionava. Fu

deciso che sarebbe andato Mastro Strillone. Questi attraversò il fiume che separava le due città, osservò gli elfi che suonavano e decise di rapirne uno. L'elfo provò a spiegare il funzionamento del violino, ma, abituati a suoni molto più forti, gli orchi non gli credettero e lo imprigionarono. Intanto il presentatore spiegava la tristezza che aveva portato la perdita dell'elfo ad Armonia. Il re della città diede a Mastro Stradivario e ad alcuni elfi il compito di andare a cercare il concittadino rapito. Il gruppo cercò molto sulla propria sponda, ma senza risultato e alla fine attraversò il fiume. Dall'altra parte trovò una città piena di orchi e Stradivario capì che il rapito si trovava lì. Andò a parlare al re chiedendogli di liberare il prigioniero, in cambio gli elfi avrebbero insegnato agli orchi a suonare. Il re non accettò, anzi fece imprigionare gli elfi. Ormai prigionieri, non sapendo cosa fare, suonavano. Suonavano così bene che, quando Rosamunda - la figlia del re - li sentì, s'innamorò della musica. La piccola orchestra chiese al padre di poter imparare a suonare dagli elfi. Inizialmente il padre disse di no, ma poi acconsentì. Così Rosamunda, sempre impersonata dal solito attore, imparò a suonare. Insieme agli altri elfi tenne dei concerti che piacquero agli abitanti di Cacofonia e di Armonia. Finisce così la storia che io, e spero anche voi, ho trovato molto carina e originale per il modo in cui è stata rappresentata. Mi è sembrato anche molto profondo il messaggio che ha voluto trasmettere: la musica ha un grande potere sia sulle persone di buon cuore che su quelle di animo duro e litigioso, tanto che alla fine riesce a mettere tutti d'accordo. Ciò che mi ha colpito di più sono stati i suonatori di archi che suonavano mentre l'attore recitava. Li ho trovati fantastici e spero di poter ascoltare ancora della musica così bella

Fiori

A SCUOLA ... CON I NUMERI

I Giochi Matematici: la gara

Il 24 novembre si è svolta a scuola la gara dei Giochi Matematici. Mi ero allenata molto insieme alle mie amiche, nei mesi precedenti, con gli esercizi degli anni passati. Quella mattina la mia classe era dovuta andare via dalla sua aula perché lì si sarebbe svolta la gara. I partecipanti erano tanti e perciò ci sono stati diversi turni. Dal canto mio fremevo sulla sedia. I ragazzi di seconda avevano detto che negli ultimi anni i giochi erano diventati sempre più difficili e la cosa mi spaventava. Ho vissuto le prime due ore della mattinata in uno stato di profonda agitazione quando, alla terza ora, mi hanno chiamato per andare a “giocare”. I problemi che mi riguardavano erano di media difficoltà, ma uno in particolare mi ha messo in imbarazzo in quanto non sono riuscita a capire la consegna. Per un altro non ho trovato la soluzione, ma

credo che i restanti esercizi siano giusti perché ho lavorato con calma facendo del mio meglio per risolverli. Alla fine del tempo ho consegnato e sono tornata in classe. Spero proprio di essere riuscita a passare le selezioni altrimenti riproverò l'anno prossimo e, anche se riuscissi a passarle, giocherei di nuovo perché la matematica mi piace!

Fiori

